READING DIVERSITY



Quell'estate con Yente

Un romanzo intenso sul confine tra l'amicizia e un rapporto tossico

INTERVISTA ALL'AUTRICE ENNE KOENS

Da dove è nata l'idea di questo libro? È partita da un personaggio, da una scena o da un tema?

Sono partita dall'ambientazione in cui si svolge la storia (un quartiere di nuova costruzione) e dal ricordo d'infanzia di alcune amicizie nelle quali non ero abbastanza forte da riuscire a stabilire i miei confini.

Yente è un personaggio complesso e con molte sfaccettature: è sempre stata così nella tua mente o, mentre scrivevi, hai scoperto nuovi lati del suo carattere?

Sì, nel corso della scrittura ho scoperto le sue insicurezze e una certa infelicità di cui, all'inizio, non ero consapevole.

Zoe, invece, compare poco nella storia, ma è molto importante. Che ruolo ha per Marie?

È il suo modello di riferimento per quanto riguarda l'amicizia. È la sua prima vera amica e per questo pensa che le amicizie debbano essere così. Ma ho imparato che un'amicizia può essere molto, molto diversa e può assumere qualsiasi forma.

Cosa rappresentano per Marie l'amicizia con Zoe e quella con Yente?

Da Zoe impara che in un'amicizia puoi sentirti al sicuro e profondamente compresa. Da Yente, invece, impara che bisogna parlare e dire chiaramente ciò che si pensa e di cui si ha bisogno, altrimenti un'amicizia non può funzionare.

Molti lettori potrebbero chiedersi: "Perché Marie non chiude subito l'amicizia con Yente?". Secondo te perché è così difficile uscire da un'amicizia che ci fa stare male?

Perché una chiusura è qualcosa di molto definitivo. Così entrambe perdono

qualcosa: forse la possibilità di crescere e di conoscersi meglio.

Nel corso della storia il lettore spera che Yente si renda conto dei suoi errori e cambi. C'è stato un momento in cui anche tu, scrivendo, hai sperato che potesse farlo?

No, non proprio, perché mi piace l'energia selvaggia e libera di Yente, e sento che è davvero arrabbiata per qualcosa e ha bisogno di esprimere questa rabbia. Perciò non penso sarebbe realistico che cambiasse. Credo che nella vita tutti incontriamo persone che ci chiedono di essere chiari sui nostri confini: è qualcosa che dobbiamo imparare tutti, non possiamo aspettarci che gli altri non mettano mai alla prova i nostri limiti. Quindi no, non vorrei che Yente cambiasse nel corso della storia.

Hai scelto di non far "salvare" Marie da un adulto o da un'altra persona, ma di farle trovare il coraggio dentro di sé. Perché era importante che fosse lei a dire quel "no"?

Gli adulti non sono sempre presenti nemmeno nella vita reale e, a parte questo, nelle storie il protagonista deve superare le difficoltà da solo, altrimenti non sarebbe una storia così soddisfacente, no?

Nel libro ci sono molti silenzi: Marie spesso non dice quello che prova e, anche dopo i litigi, molte cose restano in sospeso. Perché hai scelto di lasciare così tanto spazio a ciò che non viene detto?

Perché questo mantiene alta la tensione nella storia e porta il lettore a chiedersi che cosa direbbe o farebbe al suo posto. Inoltre, ricordo che per me era davvero spaventoso trovare il coraggio di parlare apertamente alle ragazze più grandi e più "forti" della mia classe.

A un certo punto Marie si chiede: "Siamo state amiche davvero o solo perché non avevamo nessun altro?". Qual è la risposta che ti dai tu?

Credo che l'amicizia fosse autentica. Semplicemente, era un'amicizia molto diversa da quella che lei conosce come tale, e forse non era un rapporto sano per lei.

Marie trova una nuova amica proprio quando il rapporto con Yente si incrina. Che ruolo ha Miriam in questa fase della storia?

Penso che anche l'amicizia con Miriam non sia esattamente quella che Marie desidera, ma in quella relazione si sente al sicuro e vista, e spero che questo

rapporto possa crescere insieme a loro.

Il libro si apre con il prologo della scena del ponte e poi torna indietro nel tempo. Se fosse iniziato dal trasloco di Marie e il finale fosse arrivato solo alla fine, pensi che l'avremmo letto in modo diverso? Perché hai scelto di partire proprio da lì?

Come scrittrice ho trovato che l'inizio fosse troppo lento, ed è per questo che l'ho scritto in questo modo. Forse, se lo avessi lasciato fuori, Yente sarebbe sembrata più innocente all'inizio?

Secondo te è più difficile riconoscere un'amicizia tossica o trovare il coraggio di uscirne?

Entrambe le cose sono davvero molto difficili!

Cosa ti piacerebbe che i ragazzi si chiedessero dopo aver finito il libro?

Vorrei che si domandassero: "Che cos'è l'amicizia? Quale tipo di amicizia è adatto a me? Riesco a esprimere chiaramente ciò che penso?"

Secondo te, nelle amicizie fanno più male le parole dette o quelle che non si riescono a dire?

Entrambe, allo stesso modo. Ho imparato che, se non si esprime ciò che si pensa, una distanza all'interno della relazione si avvertirà comunque.

Guardando questo libro dall'inizio alla fine, qual è stata la cosa più importante che hai scoperto mentre lo scrivevi?

Va bene accorgersi che una situazione non ci fa stare bene.

Il titolo del libro e il finale ci fanno presupporre che l'amicizia fra Marie e Yente sia definitivamente finita. Hai mai pensato a cosa potrebbe essere accaduto dopo quel finale? Cosa ti sei immaginata?

Certo che sì. Nella mia vita è capitato che, a volte, un'amicizia riprendesse dopo qualche anno e ci ritrovassimo in un modo diverso. A volte ha funzionato, altre volte no. Forse Yente e Marie si incontreranno di nuovo alle scuole superiori o all'università.